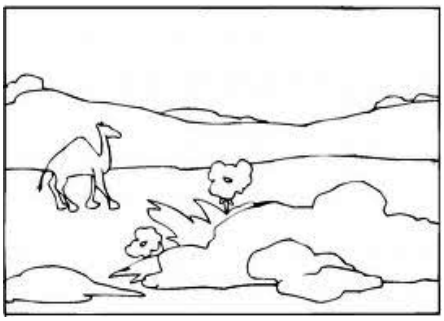
3. TENTATO DA SATANA (1,12-13)

Il brano

Il battesimo, come il passaggio del Mar Rosso, segna la fine della schiavitù: dopo però bisogna attraversare il deserto, insidiato dal nemico che vuole bloccarci in esso, o farci tornare indietro. Fatta la scelta, si pagano i costi per mantenerla sino alla fine.
Il battesimo ci ha fatto conoscere un Dio solidale con il nostro male e la nostra morte; la tentazione ce lo fa conoscere solidale con la nostra fatica di vivere in libertà.
Gesù, come ogni uomo da Adamo in poi, è tentato "a fin di bene".
Ci sono opportunità che in realtà sono false, scorciatoie che ci fanno perdere la strada. Spesso è a fin di bene, che si fa il male peggiore: non bisogna agire a fin di bene, bisogna agire bene.

Gesù è il nuovo Adamo: in lui tentato, tutta l'umanità è tentata; in lui vittorioso, l'umanità ha già vinto il male.
Il discepolo è colui che, unito a lui nel battesimo, vive la stessa scelta e la stessa difficoltà di mantenerla: fedele alla solidarietà coi fratelli, nonostante gli inganni del nemico[1].

Il testo



v. 12 *lo sospinse nel deserto*. Richiama il cammino dell'esodo: luogo della libertà e della tentazione, della fedeltà di Dio e della nostra ribellione, dell'amore e della contesa, è la sintesi dell'esistenza umana (ricca dei doni di Dio e dei nostri tradimenti), è il crogiolo in cui Dio forma l'uomo.
v. 13 *quaranta giorni*. Richiamano la rivelazione di Mosè e il cammino di Elia (Es 34,28; 1Re 19,1-8), ma anche i quarant'anni di Israele nel deserto: l'arco di una generazione, il tempo di una vita. Significa che tutta la vita di Gesù fu deserto, tentazione e lotta: anche noi col battesimo passiamo dalla sudditanza al male alla lotta contro di esso, che dura tutta la vita. Solo chi non sceglie il bene, non è tentato dal male.
Tentato. La vita umana è necessariamente tentazione e insieme tentativo di usare la libertà per capire la propria verità, volerla e camminare verso di essa.
Da Satana. È il nemico di Dio e dell'uomo e il suo modo di agire è descritto in Gn 3: fa notare all'uomo il suo limite, gli toglie la fiducia in Dio, suggerendogli che non lo ama, e facendogli sembrare bene il male e male il bene. In Marco è il ladro della Parola: l'uomo diventa la parola che ascolta (se ascolta Dio, diventa come lui, padre della verità e amante della vita: Sap 11,26; se ascolta Satana, diventa come lui, padre della menzogna e omicida: Gv 8,44).
A differenza di Matteo e Luca, Marco non specifica le tentazioni, la tentazione generale è quella di anticipare la gloria del Figlio evitando la croce: per questo Gesù impone il silenzio sulla sua identità (segreto messianico). La tentazione generale ne comporta altre particolari, tipiche di ogni uomo: il protagonismo, la ricerca del potere mondano, la ricerca del potere religioso.
La tentazione maggiore per chi ha il fine buono e usa i mezzi giusti è di scoraggiarsi, costatando che il male riesce bene e facile, mentre il bene riesce male e difficile, e alla fine perde pure contro il male. Ma non c'è da preoccuparsi, essere tentati è buon segno:

---

[1] Il nemico dà buona volontà a chi non ha discernimento, e a chi ha discernimento cerca di togliere la buona volontà scoraggiandolo. Dio invece dà discernimento a chi ha buona volontà (perché non faccia il male credendo di fare il bene) e buona volontà a chi ha discernimento (perché non si scoraggi nel fare il bene). Perciò in ogni tentazione non siamo soli e abbandonati, ma "con-solati" dalla presenza di Gesù.

significa che si sta lottando (solo chi è già a terra non cade) ed è la prova che siamo figli di Dio. Inoltre, Dio è fedele e non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze; ma con la tentazione ci darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10,13).
Stava con le bestie selvatiche. Gesù è il nuovo Adamo, che vive l'armonia con il creato che era all'inizio.
Gli angeli lo servivano. Rivelano l'identità di Gesù: è il Figlio di Dio, proprio perché mantiene la sua scelta di servo. Come lui, ogni battezzato nel deserto non è mai solo: sperimenta l'aiuto del Signore e il servizio dei suoi angeli.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: capire il valore della tentazione come purificazione, l'intelligenza per riconoscerla e la volontà per superarla.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: il deserto, dove Gesù è spinto dallo Spirito e tentato da satana.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Gn 3,1ss; Dt 8,1ss; Sal 91[90]; 1Cor 10,1-13; Rm 13,11-14; Gdc 9,7ss; 1Sam 8,1ss.